

Spionaggio elettorale anche Storace indagato a Roma

È il settimo nell'inchiesta sulle elezioni regionali
Lui accusa: intollerabile, una manovra dei servizi



L'ex ministro della Salute Francesco Storace Foto Ansa

di **Eduardo Di Blasi** / Segue dalla prima

L'ISCRIZIONE DI STORAGEE nel registro degli indagati non solo è dovuta, ma è anche una garanzia per l'indagato stesso che viene così messo in grado di potersi difendere. Se l'ipotesi di reato attornia alla quale si muove l'inchiesta romana è quella di una sorta

di complotto politico per tirare via dalla competizione elettorale Alessandra Mussolini e minare la credibilità di Piero Marrazzo. Se in tale inchiesta compaiono i nomi di persone molto vicine all'ex governatore, dal suo portavoce «storico» Nicolò Accame, al consigliere comunale di An Fabio Sabbatani Schiuma, al direttore tecnico di Laziomatica Mirko Maceri, a diversi esponenti della segreteria dell'allora Presidente della Regione Lazio. Se i numeri di telefono intercettati e i «duoghi» portano tutti verso la «palazzina A» della Regione Lazio, quella della Presidenza (dalla stanza di Accame parte per fax un documento

Pasqua

Tutto iniziò da una «bonifica»

Lo 007. Pierpaolo Pasqua della Ssi (Security Service Investigation) è l'investigatore privato incaricato della bonifica dei telefoni del Comitato Storace. Istruttore subacqueo, vicino ad An, detenuto a Regina Coeli da quasi un mese, è pronto a prendersi tutta la colpa del Laziogate sfidando l'assurdo. È accusato di «accesso abusivo a un sistema informatico e telematico» e «violazione della legge elettorale». Nelle intercettazioni telefoniche ed ambientali condotte dai carabinieri tra febbraio e marzo 2005 parla spesso del «lavoro» che gli è stato commissionato.

Gallo

Il tecnico che non seppe tacere

Il secondo 007. Gaspare Gallo è l'altro investigatore della Ssi (un tecnico) a lavorare sul campo in quella tornata elettorale. A differenza di Pierpaolo Pasqua, Gallo ha iniziato da subito a collaborare con la Procura (quella di Milano) che indaga sulle intercettazioni abusive e sulla corruzione di alcuni funzionari dello Stato. A differenza di Pasqua, Gallo fu anche il primo a ricondurre il presunto spionaggio politico nei confronti di Alessandra Mussolini, Piero Marrazzo (e anche Giovanna Melandri) ad un altro mandante politico.

Accame

Il portavoce troppo curioso

Il portavoce di Storace, alla Regione Lazio, per la campagna elettorale delle regionali del Lazio del 2005 e al ministero della Salute, ieri dichiarava di non essere ufficialmente iscritto nel registro degli indagati della Procura di Roma. La circostanza può trovare motivazione nella segretezza dell'indagine. Il 24 febbraio del 2005, intorno alle 20,10, Accame e Pasqua parlano al telefono. «Come procediamo?», chiede il primo. «Sabato o domenica riusciamo a fare l'intervento». «Tu hai bisogno di niente da me? Di altre cose che ti dica o sei già arrivato dove volevi?».

Maceri

Il direttore di Laziomatica

L'informatico. Mirko Maceri, poco meno di trent'anni, era il direttore tecnico della Laziomatica, la società della Regione Lazio con la quale, tra il 9 e il 12 marzo del 2005 furono «controllate» le schede anagrafiche di circa 4700 persone per verificare la veridicità delle firme dei sottoscrittori delle liste di Alternativa Sociale. In quel mese di marzo, Maceri e Pasqua parlano al telefono di questioni «tecniche»: Maceri chiede a Pasqua informazioni su «una certa casella di posta elettronica». Quella di Alessandra Mussolini.

Schiuma

Testimone non per caso

Il consigliere. Fabio Sabbatani Schiuma, vicepresidente del Consiglio comunale di Roma, esponente di An e fedelissimo di Storace, è indagato dalla Procura di Roma. Il 10 marzo portò alla Corte d'appello 1300 certificati anagrafici (presi dall'anagrafe di Roma) per testimoniare delle firme false di As. In una intercettazione telefonica del giorno seguente (11 marzo 2005) Pasqua parla di lui con la moglie: «Si è esposto Fabio, nel senso che ha fatto finta di essere lui ad avere raccolto tutte quelle cose».

Reboa

Una denuncia troppo informata

L'avvocato. Romolo Reboa era il legale di Marco De Vincentis, il candidato della Lista Storace che presentò l'esposto contro le presunte firme false di Alternativa Sociale. Fu lui ad affermare di aver richiesto a Mirko Maceri di interrogare l'anagrafe capitolina per rintracciare gli eventuali sottoscrittori fasulli delle liste di As. Per tale ragione la Procura ha già chiesto per lui, per Maceri e per il dipendente di Laziomatica Daniele Calciotti, il rinvio a giudizio per «violazione della privacy» e «accesso abusivo in un sistema informatico».

VELENI ELETTORALI

Una telefonata di minacce per Diliberto, Pdc: «Domani morirai»

UNA TELEFONATA anonima. Una minaccia per il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto: «Domani sarai ucciso». Il telefono è squilato ieri notte alla redazione centrale dell'Ansa, una voce femminile, con una inflessione meridionale, si è limitata a dare il lugubre annuncio, aggiungendo che non si trattava di uno «scherzo». È «il segno del grave clima di tensione in cui si sta svolgendo questa campagna elettorale», commenta il Pdc. Che invita «tutti i militanti alla massima attenzione. Le istituzioni preposte garantiscano l'agibilità democratica del confronto elettorale». Spiega il minacciato: «Mi auguro anch'io che si tratti di una sciocchezza, purtroppo c'è stato un precedente: alcuni anni fa un ordigno rudimentale era stato trovato all'ingresso della mia abitazione a Roma». Il precedente episodio avvenne il 7 febbraio del 2001: «I due fatti non sono in cor-

relazione - ha aggiunto politico - e come non mi sono spaventato allora, nemmeno oggi mi spavento. Ho mantenuto tutti gli impegni della mia campagna elettorale, compresi quelli di oggi in Piemonte». Tra cui, ieri, un'iniziativa elettorale in un albergo di Biella. Moltissimi i messaggi di solidarietà al candidato minacciato. «Non sono le minacce che ci fermeranno - dice l'euro parlamentare Marco Rizzo - Invitiamo alla mobilitazione i nostro partito e le forze democratiche a vigilare contro chi pretenderebbe di sostituire la violenza al libero dibattito democratico». «Quelle minacce di morte - dice Enzo Bianco, Margherita - danno il senso di una campagna elettorale arrivata ad un livello di tensione ormai inaccettabile. Il mio auspicio è che in questi ultimi giorni si recuperino quella correttezza e quel senso comune indispensabili ad un Paese democratico».

TG RAI

di **PAOLO OJETTI**

Tg1 Uscito Storace, miracolo è finita anche l'aviazione

Vero è che è tornato in campo il binomio ripetitivo Berlusconi-Petruni sui comunisti cattivi e tassatori, ma è anche vero che il Tg1 ormai pende verso il centrosinistra. C'è tanto Prodi, tanti prodiani, persino citazioni delle teste più lucide del futuro esecutivo, Enrico Letta e Pierluigi Bersani, e tutti i leader dell'Unione in fila e ordine di grandezza che sembra proprio un altro tiggì, che ha fiutato l'aria. Il centrodestra è in mano a Ida Peritore, che è un diesel dei pastoni e risulta un po' ron ron. Per darsi «indignato» è ricomparso Storace. Sarà un caso, ma è straordinario che, finito Storace, è finita anche l'aviazione.

Tg2 Bimbi bolliti in Cina Ciampi ci mette una pezza

Ci ha azzeccato. Ha praticamente aperto con Ciampi che cerca di rimediare: «La Cina? Ma dobbiamo rafforzare i rapporti con la Cina, come Italia e anche come Europa». E' una

pezza per i bambini bolliti da Berlusconi: il brontolio di miliardo e mezzo di cinesi fa effetto. Luciano Ghelfi ha puntato sul comizone unitario e finale (se mai si farà) del centrodestra: per non perdere la faccia, si ricorre alla facciata.

Tg3 Storace, i magistrati sospettano che gli spioni non spiassero per hobby

Aria serafica, sorrisetto dissimulato, ecco Bianca Berlinguer che ricorda ai telespettatori: «Dopo la parentesi dei bambini bolliti...». E va bene, lasciato il celeste impero, ecco che Berlusconi ne inventa un'altra a uso interno: «Attenzione, i comunisti vogliono abolire la proprietà privata!». Ma va là, i comunisti veri e tosti rinunciarono all'idea prima del 1948, mentre votavano la Costituzione repubblicana, oggi sorrideranno persino Bakunin e la Balabanoff. La parte politica chiude su Storace, indagato. I magistrati (toghe rosse, ovvio) pensano sia il mandante, non credono che gli spioni abbiano operato da soli, per hobby.

GUZZANTI E BRUNETTA

L'appello di Forza Italia: elettori delusi avete ragione. Ma rivotateci

UN APPELLO ai delusi, in quindici punti. Firmato da Renato Brunetta e Paolo Guzzanti, di Forza Italia. Tentativo di rimotivare gli elettori che diedero fiducia ai forzisti e che ora potrebbero disertare le urne. Guzzanti e Brunetta sostengono che l'Italia «è divisa tra la minoranza guidata dall'ex partito comunista, e la maggioranza che ad esso si è sempre opposta e si oppone», ma a decidere sarà «chi non voterà», perché nel centro destra serpeggia la «delusione» di chi «aspettava una rivoluzione liberale che non si è ancora realizzata». Ammissione pericolosa. I due forzisti «comprendono e condividono» questo sentimento, ma ricordano che il governo Berlusconi è stato comunque «il migliore dal secondo dopoguerra», protagonista di riforme «importanti, coraggiose, intelligenti, necessarie». Serve tempo per apprezzarne gli effetti, «la rivoluzione è ancora a portata di mano». Se la sconfitta

della Cdl «provocherebbe il crollo della speranza della gente libera», cinque anni gli sembrano pochi, e ne chiedono altri cinque per compiere l'opera. L'iniziativa non è stata ben accolta dagli alleati. Sarcastico Gasparri, An: «Penso che bisogna evitare toni che potrebbero alimentare equivoci. L'invito contro l'astensione è giusto, ma credo che sia meglio pensare a fare campagna elettorale, senza appelli autoflagellanti». Seccato Calderoli, Lega: «Credo che la gente sappia che il voto è un diritto-dovere. Non so quanto questi appelli, a una settimana delle elezioni, possano produrre effetto». Difensivo il ministro Giovanardi: «Ho appena finito di fare il 107esimo incontro elettorale. L'obiettivo di tutti è quello di coinvolgere la gente e farla partecipare al voto. Quello di Brunetta e Guzzanti è uno dei tanti appelli che ogni giorno fa ogni esponente o leader di partito».

ALLA CAMERA SCHEDA ROSA SI VOTA IL SIMBOLO DE L'ULIVO



SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE SUL SIMBOLO DE L'ULIVO

AL SENATO SCHEDA GIALLA SI VOTA IL SIMBOLO DEI DS



SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE SUL SIMBOLO DEI DS

ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA. Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it



IN VIAGGIO CON PIERO

GIOVEDÌ 30 MARZO

Ore 16.00 Vercelli

Incontro con i cittadini presso l'Ipermercato Carrefour, Tangenziale Sud

ORE 17.30 TORTONA (Alessandria)

Teatro Sociale, piazza Lega Lombarda 2

Ore 21.00 Milano

spazio Krizia, via Manin 21

Domani è un Altro giorno.